

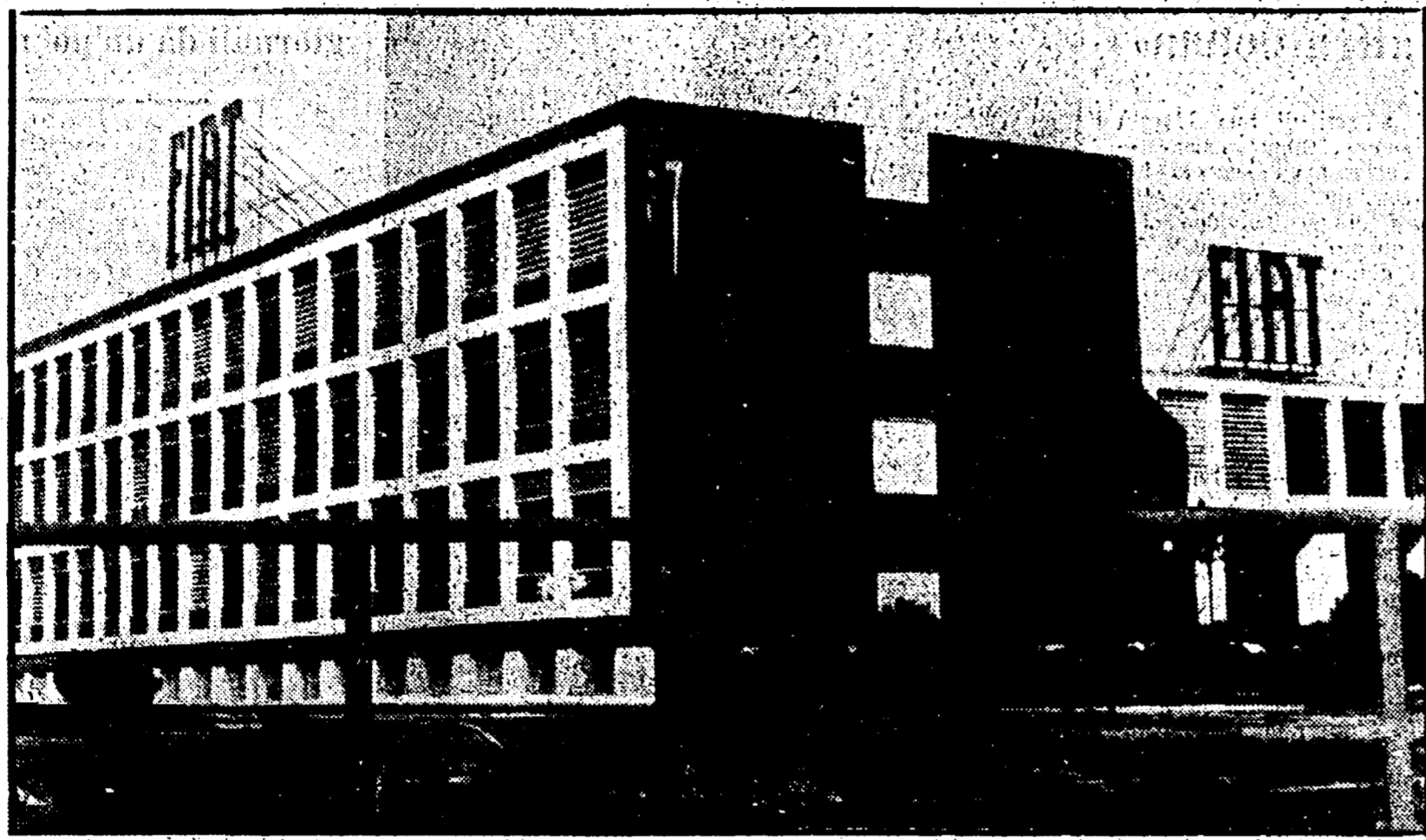
Ad ottobre cassa integrazione anche nello stabilimento di Napoli

La Fiat sospende settecento operai

La notizia annunciata ieri al rientro dei dipendenti dalle ferie - La fabbrica Comint sud, produce componenti per autovetture - La FLM accusa: provvedimento selvaggio e immotivato

La FIAT ha esportato la «linea dura» da Torino a Napoli. La casa automobilistica, mentre nella sede dell'Unione degli industriali torinesi tratta col sindacato, ha annunciato a Napoli, con una mossa a sorpresa, la cassa integrazione per circa settecento dei mille operai dello stabilimento Comint Sud di via De Roberto che produce componenti applicati sulle vetture FIAT.

La cassa integrazione scatterà ad ottobre e verrà applicata in modo differenziato reparto per reparto. Questo il calendario reso noto dalla direzione aziendale al consiglio di fabbrica di sabato 10 ottobre sospensione per tutti gli operai, esclusi quelli del reparto gomme e ruote; nelle tre settimane successive non si lavorerà il giovedì e il venerdì; infine nell'ultima settimana di ottobre rimarranno a casa gli operai dei reparti cavi e montaggi. Complessivamente la cassa integrazione interesserà circa settecento operai.



L'annuncio della riduzione dell'attività lavorativa è coinciso con il rientro dalle ferie. (risfatto) di una settimana. I lavoratori del gruppo FIAT degli operai napoletani. Intorno alle 12 di ieri la direzione ha convocato i delegati sindacali informandoli del programma di cassa integrazione.

La reazione del sindacato è stata dura. La Federazione lavoratori metalmeccanici (FLM) di Napoli parla di «cassa integrazione selvaggia» adottata dalla FIAT. Enrico Cardillo, a nome della FLM, ha dichiarato che «la FIAT tenta di drammatizzare oltre misura, in particolare nel Mezzogiorno, la situazione. Mentre a Torino si avvia

la trattativa - ha aggiunto - a Napoli si annuncia un provvedimento di cassa integrazione del tutto ingiustificato».

La Comint Sud - che si trova nel complesso FIAT di via De Roberto, produce componenti che vengono montati sulle vetture prodotte a Mirafiori, Rivata, Cassi-

no e Termini Imerese. Ma innanzitutto si produce per la nuova vettura, la «Panda», che non conosce crisi, anzi si trova nella fase di maggiore richiesta.

D'altra parte a luglio, poco prima della chiusura di agosto, consiglio di fabbrica e direzione avevano iniziato a discutere un programma di

investimenti e di espansione produttiva. Già in quei giorni era noto che l'autunno non sarebbe stato facile per la FIAT, ma sembrava che l'impianto napoletano potesse affrontarlo senza pericolosi contraccolpi.

Ieri invece si è saputo che la fabbrica rimarrà pressoché ferma per tutto il mese di

ottobre.

Il sindacato della FLM Cardillo ritiene che l'ordine di cassa integrazione sia stato impartito direttamente da Corso Marconi, a Torino.

La mossa della FIAT preannuncia una nuova strategia nei confronti degli impianti meridionali. Al sindacato seguono con attenzione e preoccupazione l'evolversi degli avvenimenti. La FLM - dicono a Napoli - sarà vigile e risponderà con opportune iniziative all'offensiva dell'azienda. Nel Mezzogiorno anche lo stabilimento di Cassino è stato colpito dalla cassa integrazione. La situazione potrebbe aggravarsi ulteriormente nelle prossime settimane.

La Comint Sud ha iniziato solo da un paio d'anni la produzione di componentistica. In precedenza la fabbrica di via De Roberto costruiva i furgoncini FIAT. I lavoratori napoletani, insomma, hanno conosciuto già una profonda ristrutturazione che ha creato non pochi problemi di adattamento al nuovo tipo di lavoro. Tuttavia gli operai accettarono, la riconversione pur di garantire lo sviluppo dell'azienda. Invece a distanza ravvicinata lo stabilimento è di nuovo nella bufera. E questa volta lo scontro con la FIAT si preannuncia molto più aspro e difficile.

Anche gli operai dell'Italtrafo sollecitano l'elezione della giunta

Provincia: «Trattative troppo lunghe»

Oltre tre mesi di incontri - «Non abbiamo pregiudiziali nei confronti del PCI» dice il capogruppo del PRI Cavezza - Il PSI per un'ampia collaborazione - Prese di posizione delle amministrazioni di Crispiano e Boscotrecase

Per due ore si sono astenuti dal lavoro

Ospedalieri: dopo lo sciopero incontro alla Regione

Due ore di sciopero ieri mattina, una conferenza stampa stamane al Cardarelli: gli ospedalieri sono di nuovo scesi in lotta. Le ragioni le spiegano con molta semplicità in un volantino da essi distribuito in preparazione dello stato di agitazione: «Il contratto di lavoro firmato tre mesi fa ad un anno dalla sua scadenza non viene ancora applicato; la richiesta del consiglio dei delegati di avere l'ordine del giorno del consiglio di amministrazione per discutere tutti i problemi dell'ente di migliorare la cucina degli ammalati, la mensa ecc. è stata vanificata; alcune code contrattuali di tre anni fa riguardano gli operai stanno ancora aspettando gli atti deliberativi; la riqualificazione del personale per migliorare l'assistenza non accenna a partire».

Questi i motivi che hanno spinto allo sciopero di ieri mattina. Allo sciopero hanno partecipato tutti gli ospedalieri; al solo Cardarelli l'estensione del lavoro è stata dell'80%.

Il consiglio dei delegati del più grande

noscomio del Mezzogiorno è ora ritornato in seduta permanente nei locali della presidenza e del consiglio di amministrazione straordinaria e ha programmato ulteriori azioni di lotta articolate: meeting per esempio sono convocati tre ore di sciopero qualora le richieste che discuteranno stasera alla Regione non fossero accolte.

Al Monaldi, il consiglio dei delegati ha presentato inoltre una delibera per il riconoscimento delle mansioni effettuate che stasera il consiglio d'amministrazione dovrà discutere. Lo stato di agitazione della categoria era stato proclamato venerdì scorso quando con un comunicato stampa della FLO (Federazione Lavoratori Ospedalieri) i lavoratori annunciavano le «azioni di lotta contro l'assenteismo della Giunta Regionale sui problemi della sanità a partire dall'inapplicabilità della riforma».

Giornate calde quindi negli ospedali della regione dove però è stato garantito il servizio ai degenti.

Siamo ormai a tre mesi dalle elezioni dell'8 e 9 giugno e l'amministrazione provinciale di Napoli è ancora senza governo. Non c'è da stupirsi, dunque, se cresce di giorno in giorno la spinta a far presto, a chiudere rapidamente e bene le trattative tra i partiti. I comunisti sono stati i primi a lanciare questo invito e non si può obiettivamente dire che siano rimasti gli unici. Ancora ieri hanno fatto sentire la loro voce gli operai della Italtrafo. In un documento del consiglio di fabbrica si esprime infatti «profonda preoccupazione per la lungaggine degli incontri tra i partiti politici per dare una giunta alla Provincia».

E' una sollecitazione che non ha nulla di retorico e di formale. La formazione della giunta - sostiene il consiglio di fabbrica - è indispensabile e per portare a soluzione i travagliati problemi che ancora attanagliano la città e la provincia, partendo dalla salvaguardia e dall'espansione dei già precari livelli occupazionali, dai grossi problemi della casa e degli sbalzi dall'assetto urbanistico e dei trasporti».

Il comunicato del Cdr della Selenia non indica esplicitamente quale dovrà essere

il colore della nuova giunta, ma invita significativamente i partiti a rispettare la volontà espressa dall'elettorato più di tre mesi fa. Bene. Qual è questa volontà? Il PCI è rimasto il primo partito della provincia, con oltre 30.000 voti in più rispetto alla DC; il PSI è stato frenato per la sua partecipazione alla giunta di sinistra con la conquista di un seggio in più. Non è dunque una forzatura dire che dalle elezioni dell'8 giugno è uscita rafforzata l'esperienza avviata nel 1975 con una giunta di sinistra. Numericamente, è vero, esiste anche la possibilità del centro-sinistra, ma questa ipotesi è da scartare dal momento che non tiene conto delle posizioni assunte dagli altri partiti democratici i quali non hanno mai sollevato preclusioni nei confronti di una rinnovata collaborazione con i comunisti.

«Noi - dice infatti il capogruppo del PRI alla Provincia, Cavezza - abbiamo come linea nazionale quella di trasferire, il dove è possibile, la formula del tripartito. Alla Provincia di Napoli questo non è possibile. Per quanto ci riguarda, allora, non avanziamo pregiudiziali nei confronti dei comunisti. Ma l'ago della bilancia, visto che è pos-

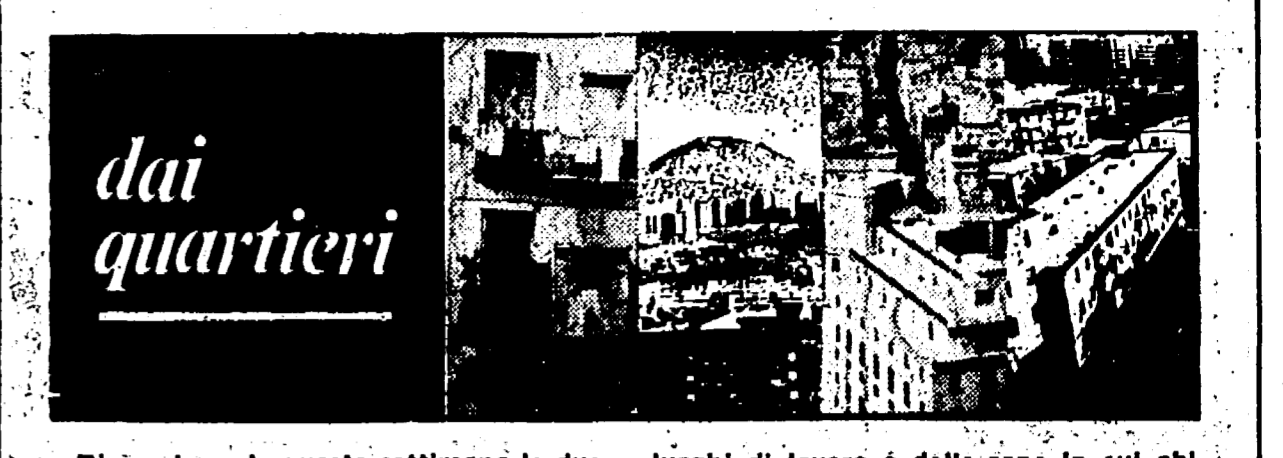
sibile, sia riconfermare la giunta di sinistra, sia dar vita ad un centro-sinistra, diventano oggettivamente i socialisti».

Gli stessi socialisti, inoltre, hanno più volte affermato di dover sollecitare la più ampia collaborazione tra le forze democratiche, per dare maggiore sviluppo ad una amministrazione di sinistra. Lo ha detto chiaramente all'Unità, giovedì 10, lo stesso presidente socialista uscente dell'amministrazione provinciale, il compagno Balsano.

Ecco, dunque, cosa stanno le forze del centro-sinistra di fronte ad un tale quadro di posizioni politiche - risulta inestricabile il prolungarsi ormai oltre i tre mesi delle trattative del partito.

Un ritardo che invitano a superare, prestando anche una serie di giuste commutazioni e amministratori della Provincia.

Sono sempre di ieri, infatti, due nuovi telegrammi che spingono in questa direzione: quello della giunta comunale di Crispiano («sollecitati formazione giunta provinciale») e quello dell'amministrazione di Boscotrecase («cristi Comun e Provincia Napoli, problemi comunità locali»).



Riprendono da questa settimana le due rubriche «Dai quartieri» e «Dalle fabbriche». Come prima della pausa estiva, la prima rubrica verrà pubblicata ogni martedì, la seconda ogni giovedì. Le due rubriche sono fatte direttamente dai corrispondenti di quartiere e di fabbrica, nostri lettori e compagni, cioè, che dai

I cittadini sollecitano un parco a via Rocco

I bambini giocano lì indisturbati, tra cinici e immondizie. Qualcuno lo usa come deposito di rifiuti.

In passato alcuni gruppi squadrati della città ne hanno fatto un nascondiglio di esplosivi, da adoperare per attentati dinamitardi. Molti cittadini, purtroppo, lo considerano uno «sversato per rifiuti di ogni genere. Altri lo hanno trasformato in un luogo a dir poco equivoco.

Queste sono le principali utilizzazioni del suolo di circa 2.000 mq di via Nicola Rocco, dove giacciono i resti di un edificio di proprietà dei Fratelli Gallinoro, noti grossisti del legname.

Gli abitanti del posto, che trova fra il corso Garibaldi e l'Arenaccia e quindi in una zona con notevole densità abitativa, ci hanno ripetutamente segnalato questi inconvenienti e la conseguente indignazione popolare, nessuno, per esempio, chiede interventi repressivi nei confronti di drogati o omosessuali, ma certamente nessuno gradisce che il luogo sia diventato il loro punto di riferimento.

Per questo motivo proprio con alcuni di loro abbiamo voluto fare il punto della situazione.

Giuseppe Ferraro, Pasquale Motta, Amalia Fumo, Germano Villani ed altri ancora ci hanno ricordato come nell'ottobre del 1976 si arrivò ad una petizione popolare, firmata da oltre mille persone, rivolta al consiglio di quartiere di S. Lorenzo-Vicaria.

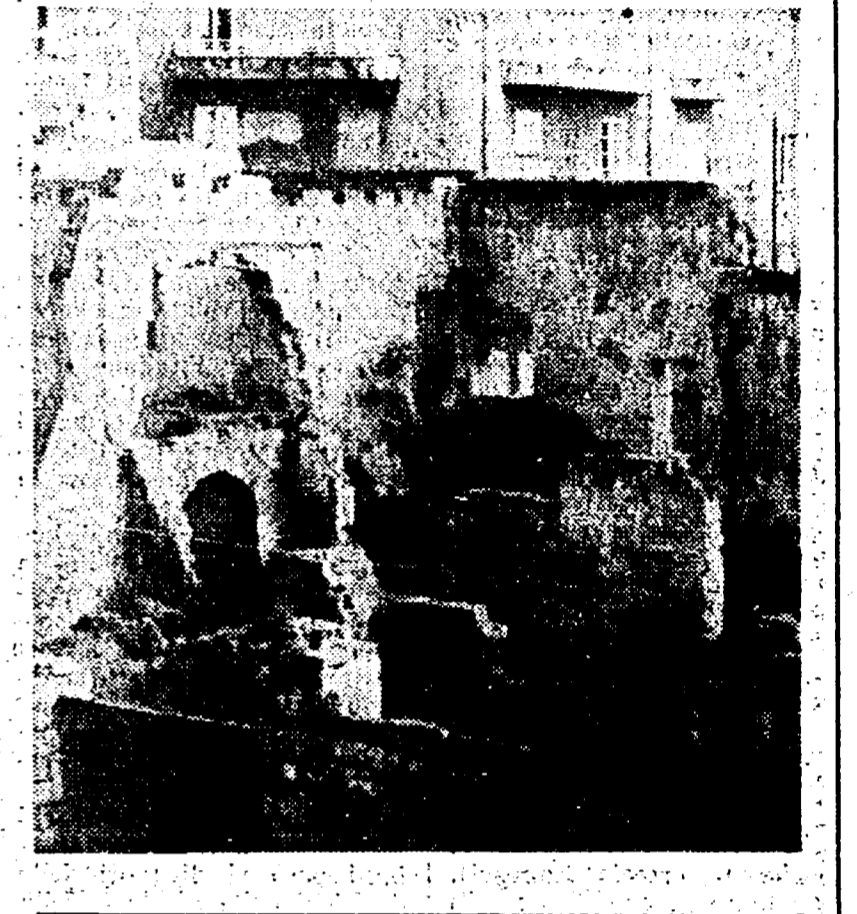
Questi cittadini chiedevano l'acquisizione dello spazio al patrimonio comunale mediante l'esperto. Lo scopo era quello di eliminare lo scontro e di creare contemporaneamente un'area di verde pubblico attrezzato.

In verità il consiglio circoscrizionale recepì l'indignazione e infatti all'inizio di quest'anno, dopo numerose ed insistenti sollecitazioni, ebbe dall'assessore comunale all'urbanistica assicurazioni circa il pronto accoglimento della richiesta e l'essere disbrigo delle trattative burocratiche.

Alle proteste, alle reclami, alle mozioni, agli interventi della stampa succedevano finalmente ad alcuni giorni di silenzio la parata elettorale e la lentezza nella formazione della giunta hanno rallentato notevolmente l'iter.

Da qui il giusto rimprovero e le legittime preoccupazioni dei diretti interessati, che sono costretti a sopportare i guasti apportati dalla logica dei continui rinvii e della paralisi.

SALVATORE TURCO



A Secondigliano è difficile il ritiro dei certificati

A tre anni dalla messa in funzione del servizio elettrico della distribuzione dei certificati anagrafici passiamo a tirare le somme sul funzionamento di questo servizio in un quartiere come Secondigliano.

L'enorme vantaggio dell'esecuzione immediata dei certificati, oltre quello di non recarsi presso gli uffici centrali ma in quelli del proprio quartiere, ha certamente favorito il rapporto tra l'utente e il comune. Nuovi problemi hanno però sostituito quelli vecchi. Qui a Secondigliano, è cosa ordinaria attendere due ore per famiglia per l'effettuazione dei quali occorrono poche decine di secondi.

Nel periodo in cui si verificano grandi affluenze, come nel periodo delle iscrizioni scolastiche, i tempi d'attesa si allungano paurosamente raggiungendo delle situazioni del tipo che occorre ritornare il giorno dopo per avere il certificato.

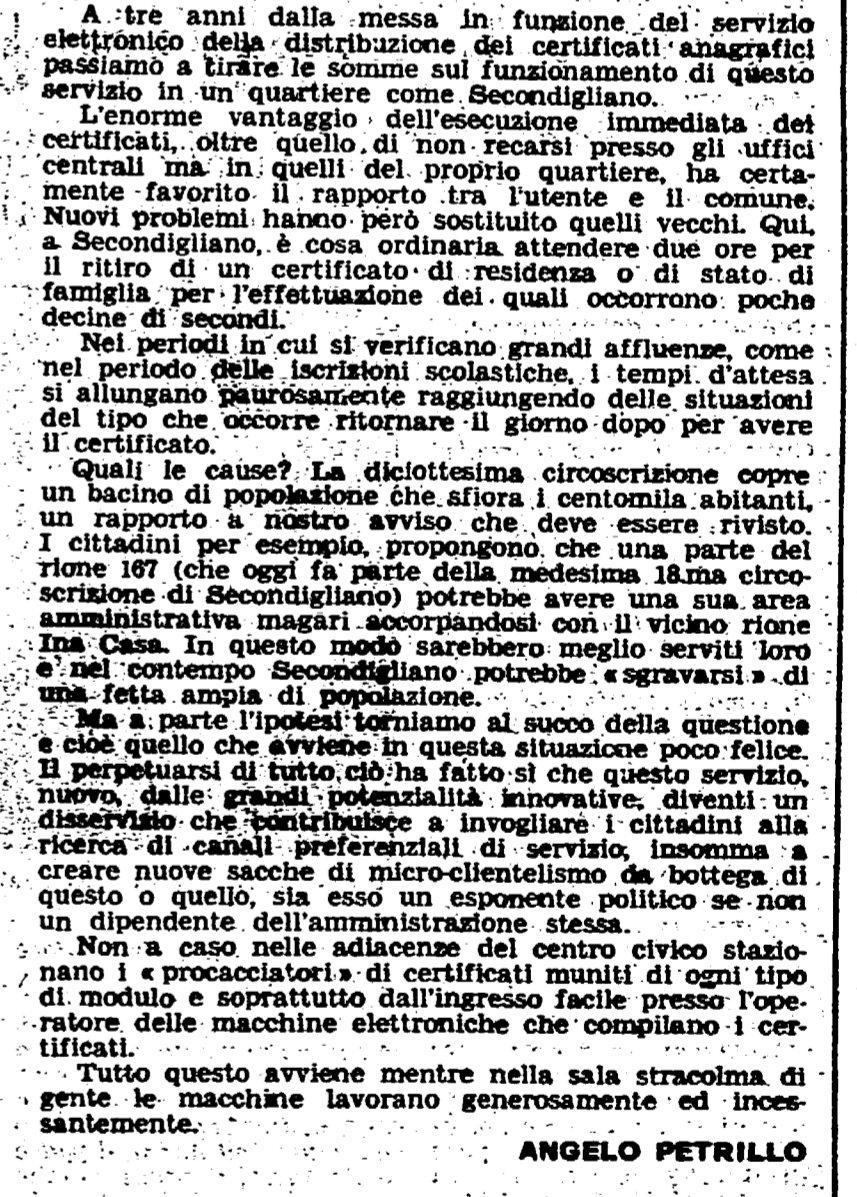
Quali le cause? La diciottesima circoscrizione copre un bacino di popolazione che sfiora i centomila abitanti, un rapporto a nostro avviso che deve essere rivisto. I cittadini per esempio, propongono che una parte del rione 167 (che oggi fa parte della medesima I.lla circoscrizione di Secondigliano) potrebbe avere una sua area amministrativa magari accorpandosi con il vicino rione Tre Case. In questo modo sarebbero meglio serviti loro e nel contempo Secondigliano potrebbe «sggravarsi» di una fetta ampia di popolazione.

Ma a parte l'ipotesi torniamo al succo della questione e cioè quello che avviene in questa situazione poco felice. Il perpetuarsi di tutto ciò ha fatto sì che questo servizio, nuovo dalle grandi potenzialità innovative, diventi un diservizio che contribuisce a invogliare i cittadini alla ricerca di canali preferenziali di servizio, insomma a creare nuove sacche di micro-clientelismo da bottega di questo o quello, sia esso un esponente politico se non un dipendente dell'amministrazione stessa.

Non a caso nelle adiacenze del centro civico stanno i «proccacciatori» di certificati muniti di ogni tipo di modulo e soprattutto dall'ingresso facile presso l'operatore delle macchine elettroniche che compilano i certificati.

Tutto questo avviene mentre nella sala stracolma di gente le macchine lavorano generosamente ed incessantemente.

ANGELO PETRILLO



Partecipò alla rapina di un TIR in cui fu ucciso un poliziotto

Inseguito ed arrestato «giovane leone» della mala

Si tratta di Francesco Giugliano di 23 anni - Era a bordo di un'auto con due amici - Ha reagito sparando all'alt degli agenti - Catturato dopo breve ma movimentata fuga - Con i suoi complici trasferito a Poggioreale

Il generale James McLee lascia il Comando NATO

Il generale di Corpo d'Armata James McLee, dell'esercito USA, attuale capo di stato maggiore del comando forze alleate del Sud Europa, lascerà la base NATO di Bagnoli in quanto è stato nominato direttore dello stato maggiore dell'esercito USA.

Questo incarico, che non ha corrispettivo nell'esercito italiano, porta il generale McLee a diventare in pratica il numero tre della gerarchia militare statunitense. Il generale McLee ricopre l'alto incarico presso la NATO di Bagnoli dal 1978.

I corsi serali nella facoltà di Scienze dal 6 ottobre

I corsi serali per gli studenti lavoratori iscritti alla facoltà di scienze avranno inizio il 6 ottobre di questo anno. Gli insegnamenti si svolgeranno divisi in due semestri e le iscrizioni relative ai corsi saranno effettuate mediante la compilazione di un modulo domanda da ritirare presso la segreteria della presidenza della facoltà di scienze in via Mezzocannone 12.

Anche i corsi di laurea in Scienze industriali si svolgeranno in due semestri e l'inizio è previsto per l'otto ottobre 1980.

Movimentato arresto con sparatoria l'altra sera nella zona di via Galileo Ferraris. E' stato catturato insieme a due complici, un giovane malvivente di 23 anni, Francesco Giugliano da Nola, il quale, nonostante la sua giovane età era ben noto alla giustizia per il suo cospicuo curriculum di precedenti penali, in cui figura anche l'imputazione di tentato omicidio.

A operare l'arresto è stata una pattuglia della volante in normale servizio di perquisizione composta dal brigadiere Pasquale Florio e dalle guardie Aldo Cipullo e Vincenzo Santoro.

I tre, come dicevamo, si trovavano in servizio nella zona di via Galileo Ferraris, nei pressi dello svincolo autostradale della Napoli-Saleramo, e stavano effettuando i consueti controlli.

A un certo punto, gli agenti fermarono un'auto con a bordo tre personaggi.

I poliziotti verificarono i documenti: ma ad un tratto uno degli agenti riconosce uno degli occupanti la vettura. Si tratta come poi sarà chiarito, proprio del giovanissimo Francesco Giugliano.

Alla guida della vettura si trova, invece, il quarantatreenne Luigi Maione, anche lui con precedenti penali. Sul sedile posteriore siede una giovane donna, la ventiquattrenne Giovanna Cerchi.

Giugliano è ben noto alla polizia anche perché tra le sue poche imprese ce n'è una, avvenuta di recente, che destò molto scalpore nell'opinione pubblica.

Il 16 marzo scorso, infatti, il giovane con altri due complici, Biagio Alfieri e Giuseppe Sangermano partecipò alla

rapina di un TIR, avvenuta all'altezza dello svincolo autostradale di S. Nicola sull'Autosole.

In quell'occasione una pattuglia della Polizia riuscì a bloccare uno dei rapinatori, il Sangermano, che però reagì con violenza esplodendo un colpo di pistola e ferendo a morte l'appuntato Paolo Savarelli, spirato dopo alcuni giorni di agonia al Cardarelli.

Il Giugliano, l'altra sera, non ha evidentemente voluto smentire la sua fama di uomo impulsivo e violento. Vistososi riconosciuto ha infatti immediatamente estratto una pistola sparando tre o quattro colpi contro gli agenti. Fortunata ha voluto che i proiettili andassero a vuoto. Nello stesso tempo, con mo-

sa a sorpresa, il guidatore Luigi Maione, ha rimesso in moto la vettura, partendo a tutta velocità.

Gli agenti hanno comunque mantenuto i nervi saldi. Non solo non hanno risposto al fuoco, ma non hanno nemmeno perso tempo a mettersi all'inseguimento dei fuggitivi. Fermata l'auto anche la donna, a questo punto, ha tentato una reazione, aggredendo uno degli agenti, nel tentativo di favorire la fuga del Giugliano. Ma questa volta senza ottenere alcun risultato.

Il Giugliano ha subito spavalidamente confessato di essere stato lui lo sparatore. I tre sono stati immediatamente trasferiti a Poggioreale. Dovranno rispondere a pesanti accuse tra le quali quella di tentato omicidio.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO
Oggi Martedì 9 settembre 1980. Oronastico Gioacchino (domani Nicola)

FARMACI E SOCIETA'
Riprende il ciclo di aggiornamenti sui problemi di farmacoterapia organizzato dal CRFO con la conferenza del prof. Leonardo Donatelli sul tema: «Farmaci e società». L'incontro si svolgerà alla fine dei medici Venerdì 12 alle ore 18.

FARMACIE NOTTURNE
Zona Chiatto-Riviera: Via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; Via Mergulione 148; S. Giuseppe, Via S. Maria, Mezzocannone; Via Roma 348; Avvocata; Piazza Dante 71; Mercato Puzosino; Piazza Cavour 11; S. Lorenzo; Via S. Pasquale; Piazza Garibaldi 218; Colata; Ponte di Casanova 30; Corso Lucci; S. Lucia; S. Carlo; Ave. Via Porto 201; Via Mercedi 72; Coll. Annunzi; Coll. Annunzi 227; Vomero; Arenaccia; Via Merloni 33; Via Pisciottelli 138; Via D. Fontana 37; Poggioreale; Piazza Marcantonio; Corone 21; S. Giovanni; Via S. Giovanni 76; S. Maria; S. Giovanni; Corso Secondigliano 174; San Giovanni; Ferrara (23 e 27); Corso (24 e 28); Apice (29 e 29); Boscotrecase; S. Maria; Via Marconi 211; S. Giovanni; Via S. Silio 65; Piazza Via Provinciale 18; Chiatto; S. Lucia; Pisciottelli; C.so Chiatto 28 (Chiatto).

Solo la mano del Sarto